**XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO C**

***Dal Vangelo secondo Luca (Lc 16,1-13)***

*In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:*

*«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».*

Il vangelo che oggi la liturgia ci propone riguarda tutti e talvolta purtroppo è un problema non piccolo: il buon uso della ricchezza.

Come mai la parabola dell’amministratore scaltro ha sempre suscitato perplessità nei lettori?

Non è possibile che il vangelo presenti un uomo disonesto come modello a cui far riferimento. Allora perché il Signore loda questo amministratore? Ed eccoci così al fulcro della parabola: “ I figli di questo mondo sono più scaltri dei figli della luce”. Il Signore attira l’attenzione non sui mezzi ingiusti con cui il fattore disonesto cerca di farsi degli amici, ma sulla sua rapidità ed astuzia per mettere al sicuro il suo futuro avvenire che vede in pericolo.

Allora ci possiamo chiedere: il cristiano non dovrebbe essere altrettanto pronto, scaltro e risoluto nell’assicurarsi nel tempo presente il Regno di Dio? Come può fare questo?

Spesso ci dimentichiamo che tutto ciò che abbiamo ci è stato donato, nulla è nostro. Quindi anche la ricchezza che non è sinonimo solo di denaro, ma di tutti i beni che abbiamo ricevuto sia materiali che intellettuali, spirituali, di capacità, usiamoli con inventiva, creatività, serietà per il nostro presente sì…ma pensando anche a quello che sarà il nostro futuro…perché da come viviamo quello che ci è dato ci iniziamo a costruire quello che verrà.

Siamo testimoni della Buona notizia, di una Parola che ogni giorno ci interpella e ci dice quanto siamo amati da Dio che è un Padre – Padre mio e Padre nostro…e quindi siamo tutti fratelli.

Nell’amore ai fratelli c’è pure necessità di una buona amministrazione dei beni ricevuti, non imitando la disonestà del fattore ma amministrando con giustizia i beni comuni. Spesso la ricchezza è frutto di ingiustizia e più spesso ancora diventa facilmente strumento di ingiustizia.

Noi siamo chiamati a servire Dio, a servire l’uomo….non quello che l’uomo ha o potrebbe donarci, ma quello che l’uomo è….perchè ogni uomo è sempre un dono prezioso perché immagine e somiglianza di Dio.

Chiediamo a Dio la grazia di imparare a servirci della ricchezza per servire l’uomo…e non servire la ricchezza servendoci dei nostri fratelli.